Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 15 (1920)

Artikel: La costituzione di consorzi per la pubblica igiene nel canton Ticino
Autor: Verda, Antonio
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1002884

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Dott. ANTONIO VERDA

La costituzione di Consorzi per la pubblica igiene nel Canton Ticino

(Letto alla Sezione di Farmacia e Chimica applicata del Congresso della Società Elvetica di Scienze Naturali in Lugano, 6-9 sett. 1919).

In una serie di conferenze fatte alcuni anni or sono dall'esimio Dr. Giorgio Casella, è stata rilevata l'importanza del comune in generale e del comune ticinese in ispecie come ente amministrativo. Se nel passato tutta la bisogna amministrativa era concentrata nel comune, che era giunto in molti casi ad un tale grado di autonomia da divenire persino un vero e proprio organismo statale col comune libero del Medio Evo e da poter costituirsi come nucleo di resistenza al dominio dei principi e persino al dominio straniero, una tale autonomia non è più concepibile ai giorni nostri col crescere dei bisogni della collettività e colla mutua dipendenza risultante dalle necessità economiche che ha formato persino tra organismi giganteschi come gli Stati moderni delle catene non più di predominio ma di collegamento ora indispensabile al progresso della vita sociale.

Non per questo si deve ritenere che l'importanza del comune come ente amministrativo sia andata scemando nei tempi nostri o sia per scemare in avvenire. Anche prescindendo dall'enorme lavoro straordinario che le circostanze belliche e le necessità più impellenti della vita materiale o vegetativa hanno caricato ai nostri organismi comunali, si può ammettere che gli ognora crescenti bisogni della vita sociale sempre più complessa e raffinata saranno per dare in avvenire ai comuni nuovi compiti da adempiere e nuove esigenze da soddisfare.

Il Comune ticinese delle regioni montagnose è un organismo microscopico al quale, dato lo sviluppo progressivo relativamente assai avanzato della vita sociale che si fece strada persino nelle nostre valli più remote, grazie all'emi-

grazione dei nostri montanari (ed io mi asterrò dal giudicare se un tale sviluppo rapido sia stato un bene od un male) incombono necessità assai gravose. La forza centripeta che tende a concentrare nello Stato tutta quell'energia che non è assorbita dalla forza centrifuga rappresentata dall'attività dei comuni, ha quindi già tolto al comune una parte delle sue funzioni. Ma lo Stato anche in una regione relativamente piccola come il Cantone Ticino è già costituito da un complesso eterogeneo di popolazioni, di bisogni e di costumi assai svariato, complesso eterogeneo corrispondente alle diversità grandi di conformazione orografica e persino climatica del nostro piccolo paese. Nei nostri brevi confini troviamo infatti regioni agricole piane ed arse dal sole come quelle del Mendrisiotto e del Locarnese a breve distanza da regioni montane battute da venti gelati e rinfrescate da nevi perenni, in cui la pastorizia è la sola occupazione alla quale possono dedicarsi gli abitanti. Da poco tempo possiamo aggiungere al contrasto delle nostre cittadine cosmopolite colle piccole o grandi agglomerazioni paesane, anche il contrasto dato dalla vicinanza di popolazioni di pastori a qualche centro di vita industriale come quello di Bodio in Val Leventina.

Difficilmente potrà quindi lo Stato arrivare a concentrare nelle sue mani tutti quei compiti che i comuni si lasciano sfuggire per mancanza dell'energia attiva necessaria. Tanto più che lo Stato nostro da parte sua è già un organo congestionato ed incapace di far fronte esso stesso ad una parte dei compiti che la collettività da esso esige.

Già da secoli per altro alle insufficienze del Comune da una parte e dello Stato dall'altra i nostri abitanti dotati di chiara visione delle cose e della loro intelligenza montanina hanno creato consorzi svariati. I Patriziati sono in molte delle nostre regioni montagnose dei complessi assai più grandi ed importanti dei nostri Comuni e per lo sfruttamento assai difficile dei nostri territori alpini esistono nelle nostre Valli dei consorzi o boggie che funzionano ab immemorabili ed hanno proprietà ed amministrazioni vastissime con diritti secolari di cui sono gelosissimi i nostri vallerani.

Per lottare contro le forze cieche della natura i nostri abitanti hanno costituito da tempo dei consorzi di rimboschimento e di costruzione di opere di premunizione ai quali lo

Stato non ha fatto che fornire un appoggio talvolta incerto e spesso insufficiente.

In materia d'Igiene già da anni sono costituiti persino nelle nostre più remote valli dei consorzi per la cura medica gratuita o *condotte mediche* che hanno reso indubbiamente in passato enormi servizi alle nostre popolazioni.

Oggi questi organismi si stanno trasformando per circostanze speciali e specialmente per l'impossibilità di trovare dei medici alle miserrime condizioni di stipendio fatte precedentemente. La legge federale sulle assicurazioni ha contribuito a dare a questi consorzi per la cura medica un nuovo impulso con la creazione delle Casse Ammalati che accordano agli ammalati oltre ai sussidi dell'arte medica anche le forniture farmaceutiche ed indennità svariate di malattia.

Non si può ancora prevedere quale successo e quale sviluppo avranno questi nuovi organismi consortili nel nostro Cantone. Vi sono però altre questioni di pubblica utilità e specialmente d'Igiene pubblica che i Comuni isolati sono incapaci a risolvere e che potranno essere utilmente affidati ad organismi consortili.

Ed anzitutto dobbiamo occuparci della questione degli acquedotti pubblici. Da una ventina d'anni a questa parte molto si è fatto nel nostro Cantone anche nei più piccoli Comuni per l'approvvigionamento degli abitanti in acque potabili. Non tutto quanto fu fatto è conforme a criteri igienici ben compresi, anzi si può dire che molti errori vennero commessi, ma non si può negare che uno spirito progressivo lodevolissimo ha ispirato queste iniziative sia dei privati che dei Comuni.

Il Laboratorio Cantonale d'Igiene in Lugano ha da alcuni anni iniziato lo studio ed il controllo delle acque potabili disponibili agli abitanti delle numerose località del nostro Cantone. Questo lavoro, che lasciato alle sole forze dei funzionari del Laboratorio, già assorbito da mansioni numerose e gravissime, avrebbe richiesto un gran numero di anni, è ora a buon punto in conseguenza della utilissima collaborazione apportataci dal Servizio d'Igiene dell'Armata, che con un buon numero di geologi pratici ispezionò quasi tutti gli acquedotti esistenti nel nostro Cantone. Noi possediamo quindi una statistica igienica abbastanza completa di tutte le acque

usate come potabili nel nostro Cantone e stiamo costituendo un casellario sanitario completo di tutti gli acquedotti.

Ci è però già fin d'ora possibile di affermare che un certo numero di Comuni sono ancora sprovvisti di acqua potabile ed altri hanno acqua potabile in quantità insufficiente o non sufficientemente pura. Se le proposte di miglioramento degli acquedotti fatte dal Laboratorio Cantonale o dal Servizio di Igiene dell'Armata dovessero essere adottate senz'altro dai Comuni interessati, sarebbero alcuni milioni di franchi di spesa che graverebbero complessivamente i bilanci comunali.

Per ovviare a tale inconveniente vi sono alcune possibilità che possono essere utilizzate con vantaggio e che andremo esaminando.

I requisiti che un acquedotto deve avere sono i seguenti:

1° Fornire acqua igienicamente ineccepibile ed in quantità sufficiente per i bisogni della popolazione a cui deve servire, anche per utilizzazioni speciali contro gli incendi o per l'inaffiamento delle strade o la pulizia pubblica dei Comuni.

2° Essere costrutto in modo da proteggere permanentemente l'acqua da inquinamenti anche accidentali.

3° Essere sorvegliato periodicamente e periodicamente ripulito e riparato.

4° Essere redditizio, fornendo cioè acqua a pagamento a privati contro compensi tali da poter bastare alle spese di manutenzione, interesse ed ammortamento del capitale d'impianto.

Finora sia l'iniziativa privata che quella dei Comuni minori (i più numerosi nel Cantone) nella costruzione di acquedotti si estrinsecò sia nella captazione di piccole sorgenti singole dando luogo a piccoli impianti che difficilmente potevano riempire le condizioni sopra esposte e che ad ogni modo erano raramente redditizi.

Per contro è evidentemente a noi più facile di costrurre acquedotti rispondenti alle norme d'igiene e finanziariamente attivi, quando si raggruppino molte sorgenti e si costituiscano grandi impianti utilizzabili in vari comuni vicini.

Basta esaminare le condizioni di esercizio di un acquedotto moderno, quale noi possodiamo in alcune città del Can-

tone per convincersi di questa verità. L'Azienda dell'acqua potabile di Lugano, quella di Locarno costituiscono due esempi tipici dell'utilità di consorzi di acquedotti pubblici.

Se il Comune di Lugano ha dovuto andare fino al Tamaro per avere un quantitativo di acqua sufficiente ai suoi bisogni e malgrado tale circostanza ha potuto avere un'Azienda comunale dell'acqua potabile che dà utili non indifferenti, si capisce facilmente come sia possibile a consorzi comunali di formare delle aziende di acqua potabile utili e redditizie. Si noti che, malgrado la circostanza che la tubazione per l'acqua di Lugano passi tra sette od otto Comuni, solo uno o due Comuni hanno pensato di allacciarsi all'acquedotto di Lugano, mentre essi avrebbero potuto certamente farlo con vantaggio, se un malinteso spirito di campanilismo non avesse inquinato le lodevoli iniziative dei Comuni che studiavano la questione di fornire acqua potabile ai loro abitanti.

Esempi di Comuni maggiori che con impianti grandiosi di acquedotti possono cedere acqua ad altri Comuni minori non mancano nel Cantone, per contro la costituzione di consorzi intercomunali autonomi, che abbiano costrutto di sana pianta nuovi acquedotti non si è ancora realizzata, quantunque essa potrebbe alla stessa stregua di quella degli acquedotti dei grandi Comuni dare buoni risultati.

Un esempio tipico esiste al riguardo nelle vicinanze di Tesserete in Pieve Capriasca. Quasi tutti i Comuni della Pieve sono sprovvisti di buone acque potabili, i vari Comuni, anzi le varie frazioni ed i privati cittadini avendo tentato di costrurre piccoli acquedotti parziali non rispondenti, malgrado ogni buona volontà degli iniziatori, alle norme d'igiene nonchè alle regole amministrative. Solo il Comune di Cagiallo oltre a quello di Tesserete, riuscirono a captare sorgenti montane buoue con criteri igienici e dotando i loro Comuni di impianti idonei. Queste sorgenti per la loro posizione elevata sono in grado di dare acqua a tutti i Comuni della Pieve, e la riunione di tutte le altre sorgenti esistenti nelle montagne o di una parte di queste basterebbero se razionalmente captate ed utilizzate ai bisogni di una diecina di piccoli Comuni e tale azienda se rettamente amministrata potrebbe con tutta probabilità essere anche finanziariamente attiva.

E quanti altri Comuni si trovano in condizioni identiche!

Il bisogno di un'acqua ritenuta potabile è stato compreso già da lungo tempo dalle nostre popolazioni e si può dire che in pochi Cantoni della Svizzera e forse si potrà aggiungere in poche regioni montuose di Europa, furono eseguite tante opere atte a dotare Comuni piccoli ed insignificanti di acqua di sorgente. Ma questi sforzi fatti in piccolo sia per opera dell'iniziativa privata che di Comuni od enti minuscoli furono spesso vani; è vero che alle malcomode acque di ruscello fortemente inquinate furono sostituite acque di sorgenti spesso superficiali e meno inquinate, ma il risultato ottenuto per la pubblica Igiene non corrispose spesso alle ingenti spese di cui si caricarono i bilanci comunali. Inoltre questi acquedotti costruiti con criteri ristretti non sono soggetti alla necessaria sorveglianza, non vengono puliti o riparati periodicamente a seconda dei bisogni, le acque non vengono filtrate, non si sorvegliano le costruzioni di stalle, la concimazione dei campi soprastanti e solo quando qua e colà scoppiano piccole epidemie, intervengono persone competenti a segnalare le deficienze, quand'è troppo tardi. Come riparare a tali inconvenienti? Appunto con la costituzione di consorzi o raggruppamenti intercomunali che abbiano a raggruppare gli acquedotti esistenti, a correggere le deficienze, a captare nuove sorgenti e quindi amministrare questi acquedotti con criteri moderni, con criteri anche commerciali, pur tenendo conto delle impellenti necessità della pubblica igiene.

Noi abbiamo già una legge cantonale sulla formazione di consorzi di pubblica utilità. Basterebbe applicarla ai bisogni igienici dei Comuni e specialmente alla necessità di dotare i Comuni stessi di acqua potabile, eventualmente ampliandola e correggendola.

Ma vi sono altri campi in cui l'azione di consorzi intercomunali per la pubblica igiene potrebbe estrinsecarsi. La lotta contro le frodi alimentari, contro gli abusi in materia commerciale negli oggetti i più svariati, contro il consumo di cibi alterati e malsani non può essere efficace se non si sottopongono a controllo quasi quotidiano o periodico certe derrate almeno fra le più importanti, quali il latte, la carne, il pane ecc. Con un solo organismo cantonale i mezzi di lotta sono impari alla bisogna. Perciò la legge federale dell' 8 dicembre 1905 ha previsto la creazione di commissioni sanitarie

locali che abbiano a seguire da vicino il commercio di questi oggetti. Ma nei piccoli Comuni nostri, come trovare persone dotate di competenza tecnica in materia, come trovare solo persone disinteressate che si occupino di tale ingrata bisogna?

Di qui la necessità di commissioni sanitarie consortili che furono già previste dall'art. 6 della legge medesima.

Queste Commissioni che nel nostro Cantone potrebbero assorbire piccoli distretti o essere costituite da gruppi di comuni importanti sarebbero in grado di assumere uno speciale funzionario e potrebbero vedere gran parte delle loro spese rimborsate dai contravventori. A tali commissioni potrebbero pure essere affidate svariate bisogne concernenti la pubblica salute, le misure di profilassi contro le malattie infettive, i servizi di disinfezione ecc. Tali consorzi dovrebbero avere a loro disposizione dei disinfettatori patentati o debitamente istruiti, i quali in caso di minacce di epidemia od in presenza di casi notori di malattie infettive possano essere messi a disposizione dei medici delegati per eseguire disinfezioni di appartameuti, di oggetti ecc., sorvegliare l'isolamento di malati e portatori di germi, insomma dare al medico il sussidio di una mano d'opera sicura che sia in grado di assicurare una reale profilassi delle malattie.

E' inutile di farsi soverchie illusioni. Lo Stato è ormai soverchiamente gravato da compiti i più svariati ai quali non può far fronte ed ancora più gravati sono i comuni. Per soddisfare ai crescenti bisogni della pubblica igiene è giocoforza di ricorrere ad organismi nuovi che possano vivere di una vita propria e che siano amministrati con criteri possibilmente commerciali e che dallo Stato abbiano solo un appoggio materiale e morale di indole generale. Il sentimento della difesa personale dovrà mantenere in vita tali organismi sia coi contributi obbligatori dello Stato, dei comuni, dei privati che coi contributi volontari di persone facoltose.

Basti pensare agli impellenti bisogni della lotta antitubercolare. Di anno in anno si può constatare come la tubercolosi faccia strage fra la nostra popolazione. Occorre correre ai ripari, organizzare dispensari, sorvegliare l'isolamento discreto dei tubercolotici a lesioni aperte per riguardo ai membri delle loro famiglie, più giovani e delicati, provocare una vera e propria educazione igienica dei tubercolotoci e dei loro parenti,

organizzare anche nei comuni rurali commissioni di sorveglianza che consiglino, aiutino, salvino le famiglie dove questo morbo insidioso si è insediato, generalizzare la disinfenzione degli appartamenti di tubercolotici e degli oggetti relitti da defunti tubercolotici.

Anche nel nostro paese e forse più che altrove le famiglie povere ed anche le famiglie relativamente agiate vivono in ambienti malsani troppo stretti, troppo umidi in case luride o semi diroccate, intanto che i prodotti del lavoro per spirito di malintesa economia vengono depositati nelle banche, o per prodigalità spesi all'osteria. Occorre quindi che i dispensari antitubercolotici possano sussistere non solo dei fondi ed offerte volontarie, ma si amministrino con le tasse dei consorziati, con il provento di alcune contravvenzioni determinate, coi contributi dei comuni, coll'aiuto dello Stato.

In Francia a lottare contro la tubercolosi invadente, i poteri pubblici hanno promulgato una legge del 15 aprile 1916, detta Legge Bourgeois, sulla istituzione obbligatoria di dispensari pubblici antitubercolotici. Ecco le formalità che accompagnano la creazione di questi dispensari obbligatori.

L'istituzione di un tale organismo è domandato dai comuni o dalle associazioni private di beneficenza o di lotta antitubercolare. Il Prefetto fa allora eseguire nel suo dipartimento un'inchiesta portando a conoscenza del pubblico la domanda fatta, e richiedendo l'opinione dei consigli municipali e dipartamentali sulla necessità della istituzione. Egli stabilisce i bilanci preventivi tenendo conto dei programmi e delle risorse prevedibibili. Quindi gli atti sono trasmessi al Consiglio di Stato, organismo amministrativo indipendente dal Ministero, e questa autorità decreta l'istituzione del dispensario che da quel momento ha diritto ai sussidi dello Stato.

Come si vede, in questa legge è lasciata una parte importaute all'iniziativa privata e specialmente ad eventuali consorzi intercomunali, perchè tali dispensari pur potendo fare affidamento sui sussidi pubblici devono amministrarsi da sè col concorso dei comuni interessati alla loro fondazione.

Accanto a tali dispensari esistono in Francia numerose opere per la preservazione dell'infanzia dalla tubercolosi, aventi come scopo precipuo la distribuzione nelle campagne dei piccoli membri ancora sani di famiglie tubercolotiche.

Opere analoghe esistono pure anche da noi, tali le Colo-

nie climatiche, la Lugano campagna, ecc. ma esse dovrebbero essere generalizzate ed organizzate sotto forma consorziale coll'impulso e colla cooperazione dello Stato e dei comuni.

Un altro servizio di pubblica igiene che nel Cantone Ticino è attualmente ancora assai deficiente per le regioni campagnuole e montane è quello dell' ospedalizzazione degli ammalati. Abbiamo un Ospedale Cantonale in Mendrisio(Ospizio della Beata Vergine) legato Turconi, ma esso sia per la sua ubicazione eccentrica, sia per il numero dei letti di cui dispone, è affatto iniufficiente ai nostri bisogni. Ospedali moderni costruiti con criteri razionali si hanno pure a Lugano, Locarno e Bellinzona, ma essi sono aperti solo ai cittadini di questi centri e quando vi si ammettone abitanti dei rispettivi distretti, i Comuni sono gravati di ingenti spese. D'altra parte piccoli ospizi distrettuali si vanno creando nei distretti di Blenio e Leventina ed anche in Vallemaggia. E' necessario che grazie all'opera di consorzi distrettuali si possano ricoverare nell'Ospedale distrettuale relativo tutti gli infermi che necessitano di cure ospedaliere.

Anche senza togliere agli Ospedali civici ii loro carattere, con la formazione di un ente o Consorzio Distrettuale dovrebbero essere stabilite le condizioni alle quali si potrebbero ricoverare in questi istituti tutti gli ammalati necessitosi del Distretto col concorso dell'ente distrettuale. Quando qualche ospedale civico si trovasse nella necessità di ampliarsi, l'ente distrettuale dovrebbe poter intervenire e ciò faciliterebbe anche agli Ospedali civici la creazione di sale speciali di isolamento da utilizzare per il ricovero di determinati pazienti che non possono senza pericolo essere curati in seno alle loro famiglie.

In materia di ospedalizzazione ogni distretto dovrà pure disporre di un materiale di riserva per l'eventuale creazione di lazzaretti da adibirsi in casi speciali quando avessero a scoppiare nel distretto stesso delle epidemie che se curate dall'inizio possono, come l'esperienza ha già dimostrato anche nel nostro Cantone, essere rapidamente soffocate.

Il successo dell'Opera di Lugano-Campagna dovuta alla iniziativa individuale del Dr. Bettelini dimostra quanto bene possa essere fatto in questo dominio dalla riunione delle forze dei piccoli Comuni. Resta ora da coordinare queste forze organizzando le opere collettive e le contribuzioni dei Comuni e trasformandole da facoltative in obbligatorie.